

Tesseramento 2016. Sindacato di prossimità, viaggio nelle buone azioni di proselitismo/2

Vicenza, porte aperte per tornare al lavoro



Vicenza (nostro servizio). Con i suoi “tre volumi” la sede territoriale della Cisl di Vicenza si presenta immediatamente come un’eccezione. Una costruzione moderna ed eco-sostenibile, dotata di tutte le migliori tecnologie per il risparmio energetico e per annullare l’impatto ambientale, che non solo ospita tutte le federazioni territoriali ma ha un vero e proprio sportello aperto al pubblico per aiutare quotidianamente tutti coloro i quali si rivolgono a Caf, Inas, Sicet, Adiconsum, Ufficio Vertenze e Sportello Lavoro. “Il tasso di disoccupazione nella provincia di Vicenza è poco meno del 7% - racconta Gianfranco Refosco, alla guida della Cisl vicentina dal 2011 - ma negli ultimi anni la crisi ha messo a dura prova una realtà che finora non aveva problemi di occupazione. E’ per questo che partendo da progetti trasversali a tutti i disoccupati si è arrivati alla definizione di percorsi di riqualificazione professionale personalizzati, con un indice di ricollocamento del 50%”. Dall’istituzione della cassaintegrazione in deroga, spiega il sindacalista, “c’è stato l’obbligo di formazione per tutti i lavoratori coinvolti e la Cisl Veneto si è accreditata per i servizi all’impiego”. Lo Sportello

Servizi al Lavoro è nato così. Dal 2011 in poi l’emergenza è finita ma la Cisl vicentina ha continuato, assieme a Regione e associazioni datoriali, ad organizzare corsi di formazione per coloro i quali fossero rimasti senza lavoro e che prevedessero stage finali presso le realtà lavorative territoriali. Ed i numeri del ricollocamento fanno veramente ben sperare. La metà dei partecipanti ha trovato un nuovo impiego. “Abbiamo accompagnato circa 4380 destinatari di ammortizzatori sociali dalle politiche passive alle politiche attive per il lavoro - spiega Refosco -, promuovendo, progettando ed erogando percorsi di riqualificazione professionale personalizzati, con un indice di ricollocamento del 50%”. Ad oggi la Cisl di Vicenza ha 6 operatori che si occupano delle politiche attive per l’orientamento e l’accompagnamento al lavoro. “Aiutiamo a impostare un curriculum corretto, facilitiamo l’incontro tra domanda e offerta di lavoro e facciamo consulenza a chi ne ha bisogno”, conclude il segretario. Federica è la coordinatrice delle Politiche Attive della Cisl Vicenza e, assieme a Carmen, si occupa di ascoltare e di prendere in carico chi si rivolge alla Cisl in cerca di supporto e aiuto. Come Stefania,

46 anni e disoccupata da 5. “Ero la proprietaria di una azienda che si occupava di montaggio di scaffalature - spiega -. Poi con la crisi le cose sono iniziate ad andare male e ho dovuto chiuderla”. Cinque anni passati a fare piccoli lavori in nero, quasi sempre sottopagati. “Mi sono rivolta al Caf Cisl per fare un Isee - racconta Stefania -. Ho riempito un foglio con i miei dati dicendo che ero disoccupata e che cercavo lavoro e dopo una settimana sono stata contattata dagli operatori dello Sportello Lavoro, che mi hanno chiesto se ero interessata a partecipare ad un corso di formazione per addetta al front office che inizierà ad aprile”. L’obiettivo della Cisl vicentina, dunque, è quello di riqualificare professionalmente ma anche dare certezze a chi a causa di una lunga o improvvisa disoccupazione ha perso l’autostima o si trova spaesato di fronte alle nuove modalità di ricerca di un lavoro. E’ il caso di Luciana, 30 anni passati nel commercio, lavorando in un piccolo supermercato per poi trovarsi improvvisamente senza lavoro e senza un contratto sicuro. “Ho passato due anni molto duri - spiega -, fino a perdere completamente la fiducia in me e nella possibilità di trovare una nuova occupazione”.

Finiti i tempi della sperimentazione legati agli obblighi della formazione per chi avesse usufruito della cassaintegrazione in deroga, lo Sportello Lavoro è rimasto attivo, ricevendo in media 20 richieste di colloquio settimanali. “E’ stata una mia amica a parlarmi di questa realtà della Cisl di Vicenza - racconta Luciana, che ora ha un contratto a tempo determinato -. Ho fatto un colloquio nel quale mi hanno spiegato come compilare in maniera esatta il curriculum, come presentarmi a i colloqui e come saper districarmi tra i vari annunci di lavoro. Rivolgermi alla Cisl mi ha aiutato moltissimo dal punto di vista pratico ma anche psicologico. Senza l’aiuto del sindacato sarebbe stato difficile trovare di nuovo la forza, ma anche le giuste modalità per rimettersi in discussione”. “E’ importante ascoltare e ridare fiducia a chi l’ha persa - dice Carmen, operatrice del settore Mercato del Lavoro, laurea in psicologia e counseling presso la Cisl vicentina -. Il più delle volte basta un unico colloquio per ridare motivazioni e sicurezza a chi l’ha persa”. “I corsi di formazione che organizziamo presso di noi vengono diffusi su tutti gli account social delle strutture e sui siti di ricollocamento”, ci spiega la coordinatrice Federica.

Ma in mancanza di corsi resta la possibilità di avere un colloquio di ricerca attiva con uno degli operatori. Come ha fatto Cristina 28 anni, per 7 anni impiegata in uno studio commercialistico per poi rimanere senza occupazione. Anche lei si era rivolta alla Cisl per il sussidio di disoccupazione, in seguito ricontattata per sondare il suo interesse a partecipare ad un corso di formazione ha trovato lavoro prima di iniziarlo. “Una bella iniezione di autostima - dice Cristina -. E gli operatori mi hanno messo nelle condizioni di trovare subito qualcosa in linea con la professionalità che ho sviluppato in questi anni”. Lo Sportello Lavoro si occupa anche degli immigrati, ed anche in questo caso gli operatori hanno una grande attenzione per la multiculturalità che nella provincia veneta è un elemento presente da anni. “Facciamo sempre molta attenzione all’interazione con chi si rivolge a noi - precisa Federica -. E’ chiaro che se si presentano moglie e marito di origini musulmane, tendiamo a far svolgere il colloquio ad una donna, certe che questo rappresenti una sorta di assicurazione per l’uomo, che spesso, per questioni religiose o culturali è diffidente rispetto a una interazione che non sia femminile”.